

**RISPOSTA AL LIBRO LA  
NUOVA ITALIA E  
I VECCHI ZELANTI  
DEL SAC. C.M. CURCI**

Published @ 2017 Trieste Publishing Pty Ltd

ISBN 9780649171668

Risposta al libro La nuova Italia e i vecchi zelanti del Sac. C.M. Curci by Francesco Salis-Seewis

Except for use in any review, the reproduction or utilisation of this work in whole or in part in any form by any electronic, mechanical or other means, now known or hereafter invented, including xerography, photocopying and recording, or in any information storage or retrieval system, is forbidden without the permission of the publisher, Trieste Publishing Pty Ltd, PO Box 1576 Collingwood, Victoria 3066 Australia.

All rights reserved.

Edited by Trieste Publishing Pty Ltd.  
Cover @ 2017

This book is sold subject to the condition that it shall not, by way of trade or otherwise, be lent, re-sold, hired out, or otherwise circulated without the publisher's prior consent in any form or binding or cover other than that in which it is published and without a similar condition including this condition being imposed on the subsequent purchaser.

[www.triestepublishing.com](http://www.triestepublishing.com)

**FRANCESCO SALIS-SEEWIS**

**RISPOSTA AL LIBRO LA  
NUOVA ITALIA E  
I VECCHI ZELANTI  
DEL SAC. C.M. CURCI**



# RISPOSTA

AL LIBRO

## LA NUOVA ITALIA E I VECCHI ZELANTI

DEL

SAC. C. M. CURCI

PER

UN PADRE DELLA COMPAGNIA DI GESÙ

*E. Salsi Secours, Franciscain*



PRATO

TIDOGRAFIA GIACHETTI, FIGLIO E C.

1881

—  
PROPRIETÀ LETTERARIA  
—

## AVVERTENZA

---

Il libro del Sac. Curci di cui offriamo al pubblico una confutazione, è stato già condannato da chi ne avea l'autorità; e ciò basterà ai sinceri cattolici per riprovarlo almeno in genere e astenersi dalla sua lettura. Ma essendo egli stato letto da non pochi prima della sua proibizione e continuandosi tuttavia ad esporlo in vendita perchè sia maggiormente diffuso, s'è creduto conveniente di contrapporgli uno scritto che ne mettesse in chiaro lo spirito, ne svelasse i sofismi, ne notasse gli errori e le falsità. Era impossibile discutere in poche pagine le singole parti di un libro in cui si toccano con incredibile leggerezza tutte le principali questioni politico-religiose agitate ai nostri giorni e s'accumulano a centinaia i principii falsi, le torte conclusioni, le inesattezze storiche, le avventate censure di fatti e di

persone. Lo scopo che ci siamo proposto nella scelta sopra così vasta materia, è stato di confutare principalmente gli errori che possono aver lasciata una più dannosa impressione nelle menti dei lettori. Dissipati questi, ci è parso che gli altri cadrebbero da sè e perderebbero ogni virtù di nuocere.

Il presente libro è diviso in due parti: nella prima si trattano le questioni d'interesse comune, specialmente le dottrinali: la seconda in forma d'appendice confuta le molteplici accuse che il Curci scaglia contro la Compagnia di Gesù, e rettifica il racconto, da lui fatto a suo modo, della sua uscita da quell'Ordine, pubblicando a quest'uopo nuovi documenti finora inediti.

---



---

---

## CAPO I.

*La divina missione attribuitasi dal Curci di riformare la Chiesa. Pregiudizii contro il riformatore. E soprattutto contro la sua missione. Dottrina elementare per discernere i veri dai falsi riformatori. Il Curci riformatore della Chiesa per presunta ispirazione divina, contro la legittima autorità, come i riformatori del secolo XVI. Illusoria sottomessione del Curci al giudizio della Chiesa. Giudizio sfavorevole al nuovo riformatore, non solo dei cattolici ma anche degli estranei.*

Benchè torni difficile il ridurre ad una semplice formola lo scopo, voluto conseguire dal Sac. Curci nel libro che prendiamo ad esaminare, nondimeno può affermarsi in genere che per esso egl'intese d'iniziare in Italia una grande e salutare riforma della Chiesa nel suo Capo e nei suoi membri. Allo scopo medesimo era indirizzato l'opuscolo, che il Curci pubblicò or sono quattro anni col titolo *Il moderno dissidio fra la Chiesa e lo Stato*, di cui il presente libro non è che uno svolgimento: e al medesimo intento possiamo ritenere che sieno ordinate così le teorie che in ambedue gli scritti, ma più nel secondo, accumula, intorno alle questioni più gravi attenentisi allo stato presente della Chiesa, come le censure e i vituperi che egli va spandendo senza riserbo su quanti abbisognano a parer suo del rimedio della riforma.

Al Curci non è sfuggita nè l'altezza della missione che egli si attribuisce, nè l'aureola di santità onde rifulsero i veri Riformatori dei secoli andati: ma si confida di essere anch'egli uno degli eletti da Dio, anzi poichè Gesù stomacato della comune tepidezza non ne manda verun altro, opina il Sac. Curci d'essere egli il solo e vero inviato di Dio all'opera della riforma nel tempo presente. Così egli discorre al principio del capo nono dove discende a divisare come che sia il correggimento e miglioramento richiesto nella Chiesa per procedere degnamente nella nuova via indicatale, per detto di lui, dalla Provvidenza. « Non senza ragione, sono le sue parole, i grandi Riformatori sembrarono grandeggiare sopra gli stessi grandi Istitutori: i primi dovettero superare una resistenza nel soggetto, la quale fu affatto ignota ai secondi; e però furono generalmente dei Santi. Nè è ultimo indizio, che Gesù ci sta rigettando, il non darcene alcuno in tanta necessità di averne: appena ne ispira il pensiero (se viene da lui, come mi confido) ad un provetto, il quale, già moralmente distrutto per quel pochissimo che valeva, dall'audacia di avere profferita la formidata parola non caverà probabilmente altro costrutto, che un rincrudimento degli odii spietati ed irconciliabili, che lo distrussero. »

Or cotesta mala accoglienza che il nuovo inviato si aspettava e che i Cattolici in ogni parte d'Italia gli hanno fatta realmente non con un rincrudimento di odii ma con un raddoppiamento di compassione per lui e di sdegnoso rifiuto pel suo ministero, fu certo avvedimento di buon oratore l'averla egli attribuita per innanzi, come ad unica cagione possibile, all'ostinazione dei *riformandi*: ma egli non potrà mai impedire che in cambio di quella non se ne affaccino altre di genere ben diverso. Tralasciamo le

condizioni personali del Riformatore, religioso o espulso dal proprio Ordine, come egli preferisce di dire, o, come è più vero, lasciatone andare a sua istanza, perchè riluttante alla soggezione da sè giurata a Dio e agli uomini: qualità che rammenta assai più i pseudoriformatori « moralmente distrutti » del secolo XVI che non alcuno dei veri e santi Riformatori degli Ordini religiosi o del popolo cristiano. Prescindiamo eziandio dall'occasione con ciò data a riformandi e non riformandi di ripensare al trito adagio: *Medice, cura teipsum*; e vorrebbe dir qui: Religioso espulso o licenziato, come meglio ti piace, comincia dal riformare te stesso, tornando alla soggezione del chiostro. Il pregiudizio che supera tutti gli altri e a tutti dà forza, viene dal presentarsi il Curci in qualità di riformatore senza incarico conferitogliene da chi solo ne avrebbe l'autorità. Perocchè ad autenticare la missione che altri si attribuisce di riformatore non vale un ette il protestarsi egli ispirato da Dio ad imprendere la grande opera. Non v'ebbe mai falso profeta che non vantasse un soffio d'ispirazione divina, o mentendo ad occhi aperti od illudendosi stoltamente: nè v'ebbe mai seminatore di scandali o d'eresie nella Chiesa che presumesse di venire ascoltato per altro titolo che per essere egli guidato dallo Spirito Santo. Sicchè nè l'appello fatto alla divina missione nè eziandio la fiducia di averla avuta, come si dà a credere di sè il Sac. Curci, è caparra valevole ad acquistare nè a qualunque siasi altro innovatore nè a lui la menoma autorità. Diremo di più; vi è caso che quello stesso appello e quella persuasione sieno un indizio sicuro a dovere ogni cattolico respingere tali riformatori, il men che sia, come erranti ed illusi, e il ministero loro come un traviamento per non dire una sedizione. Questo punto